



---

STUDI  
SULL'ANTICO  
E SUL NUOVO  
TESTAMENTO

ROMANO PENNA



# AMORE SCONFINATO

*Il Nuovo Testamento  
sul suo sfondo greco ed ebraico*



## ⋮ Prefazione

Confesso di essere sempre stato colpito dalla frase di sant'Agostino: «Ama e fa' quello che vuoi!»! Di primo acchito sembra un invito alla licenziosità. È, invece, un programma di vita nel senso pieno di questa parola, cioè nel senso che tutto quello che si fa va fatto per amore. Così infatti continua il testo agostiniano: «Se taci, taci per amore, se parli, parla per amore, se correggi, correggi per amore, se perdoni perdona per amore; sia in te la sorgente dell'amore, perché da questa radice non ne può uscire che il bene». Amare è come respirare: l'amore è la vita dell'anima come il respiro lo è per il corpo, ed entrambi insieme danno consistenza all'esistenza umana. Amare vuol dire semplicemente vivere. In concreto, si tratta di qualcosa che è esattamente il contrario di ciò che illusoriamente potrebbe verificarsi secondo una paradossale sentenza del Mahatma Gandhi: «Odiare qualcuno è come bere un veleno pensando che a morire sia l'altro!»!

Le pagine che seguono vogliono ricercare ed esporre i fondamenti e i costitutivi dell'ideale e della pratica dell'amore, che il cristianesimo ha elevato a valore massimo ma che si radica o almeno presuppone delle componenti proprie già delle antiche civiltà greca ed ebraica. In proposito ringrazio sentitamente il dr. Marco Zappella, che ha riletto tutto il testo proponendo preziosi suggerimenti di dettaglio.

Non resta che auspicare una lettura fruttuosa con un passaggio dalla comprensione intellettuale alla concretezza del vissuto.

Romano Penna

Roma, Epifania 2019

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2019

Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

[www.edizionisanpaolo.it](http://www.edizionisanpaolo.it)

*Distribuzione:* Diffusione San Paolo s.r.l.

Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

ISBN 978-88-922-1807-9

⋮ Prologo  
⋮

1. ALL YOU NEED IS LOVE!

«L'amore è tutto ciò di cui hai bisogno». Così cantavano i Beatles quando la canzone fu trasmessa per la prima volta via satellite il 25 giugno 1967 su istanza della BBC. Questa aveva richiesto una canzone contenente un messaggio semplice, comprensibile per gli spettatori di tutte le nazionalità. Secondo le informazioni ufficiali, si calcola che allora il programma sia stato visto da trecentocinquanta milioni di persone di ventisei nazioni. Il testo, per la verità, non precisa di che amore si tratti: se quello attivo dell'amare in prima persona o quello passivo dell'essere amati da altri; il che già lascia intravedere che l'amore non è un concetto univoco ma può essere declinato con significati diversi. In ogni caso, un canto all'amore o sull'amore non poteva non avere successo! Tutti siamo nati per amare<sup>1</sup>; secondo lo scrittore-monaco Thomas Merton «l'amore è il nostro vero destino. Non troviamo il significato della vita da soli. Lo troviamo insieme a qualcun altro»<sup>2</sup>, tanto che qualcuno

---

<sup>1</sup> Che tutti noi siamo nati per amare è ripetuto come un mantra anche nei titoli di diversi libri: per esempio, BUSCAGLIA, *Nati per amare*; BROVELLI - FUMAGALLI - PAGANI, *Nati per amare*; IONATA, *Nati per amare*; PICCININO, *Nati per amare*.

<sup>2</sup> MERTON, *Love and Living*, 18. Cfr. anche Oscar Wilde: «Una vita senza amore è come un giardino senza sole dove i fiori sono morti» (in REDMAN, *The Epigrams of Oscar Wilde*, 102).

in rete ha definito l'amore come la legge universale più attraente di quella di gravità. D'altronde già nel V a.C. l'Antigone di Sofocle proclamava apertamente: «Non sono nata per condividere l'odio, sono nata per amare con chi ama» (523).

L'argomento vale particolarmente per i cristiani, come risulta in termini sia pure un po' sbrigativi ma limpidi dalla nota scena del romanzo di Henryk Sienkiewicz *Quo vadis?*, quando il patrio romano Marco Vinicio chiede a san Pietro che cosa abbiano portato i cristiani di caratteristico, dopo che i Greci hanno portato la sapienza e i Romani il diritto; la risposta è categorica: l'amore! Persino un filosofo liberale come l'empirista inglese John Locke (1632-1704), polemizzando con una chiesa che si vanta solo della sua antichità, dello splendore del suo culto, della sua potente autorità, nella nota *Lettera sulla tolleranza* riconosce che «chi possiede tutte queste cose, ma è privo di carità, di mansuetudine, di benevolenza verso tutti gli uomini indistintamente non è ancora un cristiano»<sup>3</sup>.

Ma quando si parla o si sente parlare di amore, si corre il rischio di cadere in due tipi di comprensione riduttivi, intendendo cioè o il solo amore di genere imperniato sull'attrazione sessuale oppure un tenerume sdolcinato di un generico volersi bene. Si pensi per esempio al celebre dipinto di Tiziano, *L'Amor sacro e l'Amor profano* (1515), consistente nella raffigurazione di due donne accostate, di cui una elegantemente vestita e un'altra del tutto nuda, con in mezzo un amorino, così da raffigurare appunto il dualismo dell'amore. Il titolo con cui l'opera è nota non è che uno di quelli arbitrariamente attribuiti dai curatori della Galleria Borghese di Roma, dove essa è custodita<sup>4</sup>. La figura della donna nuda è di solito spiegata come Venere celeste, immagine della bellezza universale e spirituale, che solleva un piccolo braciere acceso, variamente leggibile come simbolo di bontà, di conoscenza o di illu-

minazione spirituale; essa di fatto non è una donna scollacciata, dedita all'amore carnale, ma è un ideale di bellezza classico, simbolo di semplicità e purezza, come suggerisce anche il suo sfondo luminoso. La donna vestita, per contrapposizione, sarebbe la Venere terrena, simbolo degli impulsi umani e della forza generatrice della Natura, che è posta su uno sfondo ombroso. La posizione del piccolo Eros, al centro delle due, sarebbe, quindi, il punto di mediazione tra aspirazioni spirituali e carnali, tra il cielo e la terra. In ogni caso si suggerisce chiaramente l'idea secondo cui l'amore non è riducibile a una sola tipologia.

## 2. AMORE SCONFINATO E MULTIFORME

In effetti, una cosa è certa o almeno intuibile: l'amore non ha una sola dimensione, e ciò risulta anche solo dal vocabolario, dato che lo stesso concetto può essere espresso con sinonimi diversi<sup>5</sup>. L'amore infatti per natura sua è vasto, spazioso, anzi illimitato, senza misure e sconfinato nel senso che non ha frontiere, poiché è aperto, disponibile e accogliente. Esso vive nelle quattro dimensioni di cui si legge nella Lettera agli Efesini, che, oltrepassando le tre dimensioni della fisica, invita i lettori a essere «radicati e fondati nell'amore (ἀγάπη), perché possiate comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza» (Ef 3,17-19).

L'amore poi è anche multiforme in quanto non è univoco o

<sup>3</sup> J. LOCKE, *Lettera sulla tolleranza*, Laterza, Roma-Bari 2011, 5.

<sup>4</sup> ARGAN, *L'Amor sacro e l'Amor profano di Tiziano Vecellio*; ZUFFI, *Tiziano*.

<sup>5</sup> In particolare si veda LEWIS, *I quattro amori*: messo giustamente a parte l'amore per la natura, animata o inanimata, l'autore identifica il primo dei quattro con l'amore genitoriale, il secondo con quello tra compagni, il terzo con quello di genere, il quarto con quello di Dio e della comunione con lui; ma si potrebbe ancora parlare di altri risvolti come la filantropia, la devozione, il rispetto, la gratitudine. Interessante è pure VAILLOT, *Amare è...*, che specifica l'esercizio dell'amore addirittura in una cinquantina di modalità. Peraltro resta sempre un classico la monografia di NYGREN, *Eros e agape*.

unidirezionale, ma si esprime in molti modi; infatti, non è in gioco soltanto l'amore passionale che corre tra un uomo e una donna, per non dire tra persone dello stesso sesso. Va detto con chiarezza che l'amore non è ridicibile soltanto a quello dei classici innamorati/amanti del tipo dantesco (Paolo e Francesca) o del tipo shakespeariano (Romeo e Giulietta). In gioco c'è anche l'amore che ogni giorno una madre dona incondizionatamente a un figlio, oppure la generosità propria di quanti si dedicano al volontariato per l'assistenza ai bisognosi di vario genere. Amore può essere un gesto, una parola, un'offerta, una frase, un sorriso, uno sguardo<sup>6</sup>. Già Platone sapeva della sua molteplicità o almeno della sua dualità, a seconda che esso si accompagni ad Afrodite Urania (celeste) o ad Afrodite Pandemia (volgare):

Non ogni amore è bello e degno di lode, ma solo quello che spinge ad amare bene (ὁ καλῶς προτρέπων ἔρᾶν)... Che Amore (ἔρως) sia duplice (διπλοῦν) ci sembra distinzione esatta; ma che esso alberghi non solo negli uomini attratti dalle belle creature, ma in tutti gli altri esseri, a loro volta presi per altre forme, negli animali, per esempio, nelle piante e comunque in tutte le creature viventi, io credo di averlo dedotto dalla medicina, la nostra arte e, altresì, come Amore sia grande e meraviglioso dio (μέγας καὶ θαυμαστός... ὁ θεός), presente ovunque in ogni cosa umana e divina... La natura dei corpi è tale che essi hanno in sé questo duplice Amore; infatti, per il corpo, malattia e salute sono, come tutti sanno, due condizioni diverse e contrarie e come tali, perciò, non appetiscono e non desiderano mai le stesse cose... E anche le stagioni dell'anno, nella loro successione, son colme di questi due amori, e quando gli elementi contrari di cui parlavo prima, il caldo e il freddo, il secco e l'umido, cadono sotto l'influenza dell'amore benigno (ὁ κοσμίος ἔρως) che li armonizza e li compone sapientemente, allora le stagioni recano abbondanza e salute agli uomini, agli animali e alle piante e non portano alcun danno... Quando, invece, ha il sopravvento l'amore violento

<sup>6</sup> FROMM, *L'arte di amare*, 59-88.

(ὁ μετὰ τῆς ὑβρεως ἔρως), ecco, allora, rovine e distruzione ovunque... infatti, le gelate, le grandinate, le ruggini delle piante derivano dalla violenza e dal disordine di simili tendenze d'amore... Molteplice, grande e senza limiti è il potere che ha l'Amore nelle sue varie manifestazioni, ma quello che ha come ultimo fine il bene con misura e giustizia, questo ha il potere (δύναμιν) maggiore e ci procura ogni felicità (εὐδαιμονίαν) sicché possiamo vivere associati ed essere amici pure con coloro che sono superiori a noi, cioè gli dèi (*Simpósio* 181a.186a-b.188a-d).

Perciò si potrebbe affermare dell'amore ciò che Aristotele afferma dell'Essere, che «si dice in molti modi (πολλαχῶς) ma sempre in riferimento a una unità (πρὸς ἓν)... a un unico principio (πρὸς μίαν ἀρχήν)» (*Metafisica* 1003a33-1003b5). Se poi si fa del cuore la sede dell'amore, si attua semplicemente una metonimia, poiché in realtà si ama non tanto con un singolo organo quanto con tutto se stessi. Certo, è possibile che la sola conoscenza mentale degli altri finisca purtroppo per bypassare la realtà, che è complessa, poiché «si vede bene solo con il cuore»: così sostiene Antoine de Saint-Exupéry ne *Il piccolo principe*, per dire che solo l'amore stabilisce il vero rapporto con altri da sé, perché esso, se è genuino, tocca il fondo delle cose e vede ciò che altrimenti è invisibile.

Si può ben discutere se l'amore sia un assoluto-oggettivo oppure qualcosa di meramente soggettivo e cangiante. Certo, non pensa a qualcosa di relativo il nostro Dante Alighieri quando parla de «l'amor che move il sole e l'altre stelle», con cui chiude il *Paradiso* (XXXIII,145) e l'intera *Divina Commedia*. Il poeta riconosce all'amore una forza divina che dinamizza la vita di ciascuno come anche l'intero universo. Secondo papa Francesco, addirittura «tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio»<sup>7</sup>. Comunque, la concezione cristiana, come vedremo, va ben oltre una visione puramente cosmologica dell'amore divino.

<sup>7</sup> Lettera enciclica *Laudato si'*, 84 (24 maggio 2015).

In ogni caso, Dante ripeteva con altre parole la classica massima, che era già di Virgilio e che divenne proverbiale: «L'amore vince tutto, e anche noi arrendiamoci all'amore»<sup>8</sup>. E Lev Tolstoj in *Guerra e pace* confessa: «L'amore impedisce la morte. L'amore è vita. Tutto, tutto ciò che io capisco, lo capisco solamente perché amo. È solo questo che tiene insieme tutto quanto. L'amore è Dio, e il morire significa che io, una particella dell'amore, ritorno alla sorgente eterna e universale»<sup>9</sup>. Del resto, già nel VII secolo a.C. il poeta greco Esiodo cantava l'Amore (ἔρως) come «il più bello fra gli dèi immortali, che infrange le membra, e di tutti gli dèi e di tutti gli uomini domina nel petto il cuore e il saggio consiglio» (*Teogonia* 120-122). L'amore porta fuori dal tempo, ma si può anche ridurre tutto al preciso momento in cui si ama, così come il tempo può ridursi a un intenso istante di vita. Per altri invece esso è interamente soggettivo, legato com'è alle mutevoli circostanze storiche. Anche in questo caso però si tratta di qualcosa che semplicemente è vissuto nell'istante, pur essendo invece di una dimensione metapersonale, soltanto diversificata dalle diverse esperienze di ciascuno, così da potersi parlare di «potere eternizzante dell'amore»<sup>10</sup>. In effetti, ecco come si esprimeva un originale scrittore americano di inizio Novecento: «Il tempo è troppo lento per quelli che aspettano, troppo veloce per quelli che hanno paura, troppo lungo per quelli che soffrono, troppo breve per quelli che fanno festa, ma per quelli che amano il tempo non esiste (*for those who love time is not*)»<sup>11</sup>.

Nella Bibbia l'amore ha un ventaglio di soggetti diversi. Il primo soggetto è Dio stesso proiettato verso l'uomo; c'è poi l'amore

<sup>8</sup> «*Omnia vincit amor et nos cedamus amor*» (*Bucoliche* 10,69).

<sup>9</sup> L. TOLSTOJ, *Guerra e pace*, vol. 4, Mondadori, Milano 1965, 74 (= Parte IV, cap. XVI).

<sup>10</sup> GALIMBERTI, *Dizionario di psicologia*, 169.

<sup>11</sup> H. VAN DYKE (1852-1933), *Music And Other Poems*, Scribner's Sons, New York 1904, 105 (alcuni leggono: «... *time is eternity*»). Il testo venne solennemente letto al funerale di Diana, principessa del Galles, il 6 settembre 1997.

dell'uomo verso Dio, c'è quello degli uomini tra di loro, sia singolarmente che comunitariamente considerati, compreso l'amore non solo per gli amici ma persino per i nemici, per non dire dello specifico amore sponsale, oltre quello genitoriale e filiale. Proprio questa pluralità vogliamo qui onorare, sapendo che l'Amore non solo è un principio che coinvolge tutti i tipi di amanti ma anche li supera, li trascende come una sorgente per così dire autonoma e inesauribile.

Il nostro cammino di scoperta della natura dell'amore parte dalla Grecia antica con il suo profondo e sfaccettato pensiero sia mitologico che filosofico, per passare poi alla prospettiva propria di Israele con le sue originali e diversificate accentuazioni in materia, e approdare infine alle origini cristiane con l'incomparabile novità incentrata sulla figura del nazareno Gesù. È lui che in materia, come attestano i più antichi scritti della fede cristiana, rimane l'intermediario-rivelatore, il depositario, il promotore, il propulsore, e comunque il punto di riferimento di un Super-Amore divino che costituisce tutto il contenuto della fede cristiana come pure dell'intera morale che ne deriva<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> Un interessante quadro comparativistico è tracciato dalla Lettera enciclica di Benedetto XVI, *Deus caritas est* (25 dicembre 2005), soprattutto nei primi diciotto paragrafi. Il tema biblico si trova anche tracciato da A. PENNA, *Amore nella Bibbia*. Per quanto riguarda soprattutto lo sviluppo del tema in epoca post-biblica, cfr. SCHOEPPFLIN, *Via amoris*.

⋮  
Indice  
⋮

Prefazione	pag.	5
Prologo	»	7
1. <i>All you need is love!</i>	»	7
2. Amore sconfinato e multiforme	»	9
I. L'amore nell'Antichità greca e latina	»	15
1. Mitologia e filosofia	»	15
2. Il lessico greco dell'amore	»	20
2.1. <i>Érōs</i>	»	21
2.1.1. Nella poesia	»	21
2.1.2. Nella filosofia	»	22
2.1.3. La dimensione sociale	»	25
2.2. <i>Philia</i>	»	27
2.3. <i>Agápē</i>	»	30
II. L'Antico Testamento e il giudaismo	»	33
1. Il monoteismo	»	33
2. Il lessico ebraico dell'amore	»	37
3. Dio ama il suo popolo	»	40
3.1. <i>Israele come popolo</i>	»	40
3.2. <i>Il rapporto di "alleanza"</i>	»	42
3.3. <i>L'amore nuziale tra Dio e Israele</i>	»	48
Excursus - L'ira di Dio	»	52



4. L'amore per Dio	pag.	55
5. L'amore per il «prossimo»	»	57
III. La novità cristiana l'amore agapico	»	61
1. La conversione semantica di <i>agapáō</i>	»	61
2. Gesù di Nazaret: una vita segnata dall'amore	»	64
2.1. <i>I peccatori e gli impuri</i>	»	65
2.2. <i>Gli ammalati</i>	»	76
2.3. <i>Il senso della sua morte</i>	»	77
3. Lo specifico paradosso dell'amore per i nemici	»	79
3.1. <i>La novità di Gesù</i>	»	79
3.2. <i>La continuità in Paolo</i>	»	86
3.2.1. Il caso di Rm 12,14	»	86
3.2.2. L'esperienza di Paolo	»	88
3.2.3. Perdonare/assolvere e ringraziare/donare	»	90
4. L'essenza dell'evangelo pasquale	»	93
4.1. <i>La più antica confessione di fede:</i>		
« <i>Morì per i nostri peccati</i> » (1Cor 15,3)	»	93
4.1.1. «Morire per» nella cultura greca extra-biblica	»	94
4.1.2. «Morire per» nella Bibbia greca	»	97
4.1.3. I «nostri peccati»	»	100
4.2. <i>Dio dimostra il suo amore per noi nella morte di Cristo</i>	»	106
5. Dalla fede fluisce l'amore come impegno:		
la morale cristiana	»	116
5.1. <i>L'amore come criterio normativo dell'etica cristiana</i>	»	117
5.2. <i>Amore e libertà</i>	»	122
6. La dimensione ecclesiale: «L'amore costruisce»	»	134
6.1. <i>La fatica dell'amore (1Ts 1,3)</i>	»	135
6.2. <i>I problemi di una comunità (1 Corinzi)</i>	»	137
6.3. <i>Il caso di un offensore (2 Corinzi)</i>	»	140
6.4. <i>Amore e Spirito nei nostri cuori (Galati e Romani)</i>	»	143
6.5. « <i>Cristo amò la chiesa</i> » (Ef 5,25)	»	146
6.6. <i>Osservazioni conclusive</i>	»	150
7. L'amore sponsale: «Questo mistero è grande»	»	152
7.1. <i>Per le mogli: esortazione alla sottomissione</i>	»	154
7.2. <i>Per i mariti, esortazione all'amore</i>	»	157

7.3. <i>I due livelli del "mistero":</i>		
<i>marito-moglie e Cristo-chiesa</i>	pag.	166
8. L'encomio dell'amore (1Cor 13)	»	170
8.1. <i>Fede e amore</i>	»	170
8.2. <i>Alcuni problemi storico-letterari</i>	»	173
8.3. <i>Articolazione dell'encomio</i>	»	177
8.4. <i>Polisemia dell'amore agapico</i>	»	179
Epilogo	»	191
<i>Bibliografia</i>	»	197
<i>Indice dei nomi</i>	»	211
<i>Indice delle citazioni</i>		
Citazioni bibliche	»	215
Citazioni extra-bibliche	»	229